

ASSESSORI AL VERDE

I tesori marini di Capo Rizzuto: fra storia e natura il rilancio di una riserva

CARMINE TALARICO*



È una delle più grandi riserve marine d'Europa: 33 chilometri di costa frastagliata, una flora e una fauna unica. Si tratta della Riserva naturale «Capo Rizzuto», istituita il 27 dicembre 1991 (con decreto legge del ministro dell'Ambiente, di concerto con il ministero della Marina mercantile), che interessa l'area marina antistante i comuni di Crotona ed Isola Capo Rizzuto. Ora c'è un progetto triennale per rilanciarla e studiarla. Vediamo come.

La vastità dell'area interessata, 13.500 ettari, la pone come una delle più grandi, se non la più grande riserva marina d'Europa, ricca di storia millenaria. Data questa particolarità, se da un punto di vista morfologico presenta coste frastagliate e per lunghi tratti ancora non antropizzate, la sua stessa am-

piezza comporta numerose difficoltà programmatiche ed amministrative.

Nonostante ciò, l'ente gestore Provincia di Crotona, cui è stata affidata dal ministero dell'Ambiente-Icdm la gestione dell'area protetta con una convenzione stipulata il 27 maggio 1997 di concerto con i Comuni di Crotona ed Isola di Capo Rizzuto, ha elaborato un programma integrato triennale. Tre le problematiche principali: la conservazione del patrimonio naturale e culturale, la ricerca scientifica e didattica, la promozione e lo sviluppo socio-economico.

Un grande peso ha avuto fin qui la ricerca scientifica: è stato realizzato uno studio conoscitivo delle condizioni dell'ambiente marino della Riserva e predisposta una carta batimetrica che ha consentito di acquisire tutte le caratteristiche (morfologiche, biocenotiche, sedimentologiche, correntometriche, etc.) ed i dati «marini» dell'area protetta. Il Sistema Informativo Integrato per la

conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente marino e terrestre ha realizzato una cartografia aggiornata e un sistema informativo integrato, base necessaria per individuare, combattere e prevenire possibili cause inquinanti.

Al centro del progetto, la realizzazione di un Aquarium, in località Capo Rizzuto, che se da un lato consentirà di ammirare la flora e la fauna presente nelle acque della Riserva, dall'altro potrà creare nuove opportunità di lavoro (si prevede che la gestione dello stesso sarà affidata a una associazione locale). Altre occasioni lavorative sono state create con il servizio di visione dei fondi della Riserva a bordo di un battello dotato di fondale trasparente che partendo dal porto di Le Castella, nell'arco di due stagioni (luglio ed agosto) ha consentito ad oltre undicimila passeggeri di visitare ed ammirare le bellezze nascoste. Tra le altre proposte progettuali finanziate, realizzate o di imminente realizzazione, il ser-

vizio di pescaturismo che ha visto la partecipazione delle cooperative di pescatori locali, la «settimana blu», e l'attivazione dell'Accademia del mare. Per quanto riguarda la sorveglianza dell'area protetta si è in attesa di finanziamento del progetto di Telesorveglianza, che prevede l'installazione permanente di una rete di telecamere sia per l'ambiente marino che per quello costiero, con evidenti ricadute occupazionali.

Si prevede, inoltre, nell'ambito dei «Programmi di gestione 1999 e 2000» la realizzazione di un'Area di aggregazione ittica che verrà incontro alle esigenze della marineria e della piccola pesca locale, oltre a un Parco di sculture sulla costa della Riserva, commissionate ad artisti di valore internazionale e ispirate alla storia millenaria della costa.

Presidente Provincia
Crotona
con delega all'Ambiente

PARLAMENTO
NEWS

MINISTRI

Pesca

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione dello scorso 3 settembre, ha approvato, su proposta del Presidente D'Alema e del ministro per le politiche agricole De Castro, un decreto legge recante ulteriori disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca, in considerazione del fatto che le operazioni di bonifica delle aree interessate al rilascio delle bombe nel mare Adriatico si sono protatte fino allo scorso 31 agosto. Si è ritenuto, pertanto, necessario continuare ad elargire alle imprese di pesca i benefici previsti dal decreto legge n. 154/99 fino a tale data e, per i compartimenti del Tirreno e dello Jonio, viene prevista, per l'anno 1999, in dipendenza delle interruzioni tecniche (fermo biologico) della pesca superiori a trenta giorni consecutivi, una misura di accompagnamento sociale consistente nella corresponsione del minimo monetario garantito dai conti ai marittimi imbarcati per l'intero periodo di interruzione dell'attività ed il rimborso all'armatore degli oneri assistenziali e previdenziali.

Istituto di geofisica

Su proposta del Presidente D'Alema e del ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino, è passato il decreto legislativo con cui viene istituito l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Invg) e, contestualmente, vengono dettate norme concernenti altri enti sottoposti alla vigilanza del Mursi e disposizioni sulla incentivazione, la costituzione ed il funzionamento di consorzi tra enti di ricerca. Nell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia confluiscono l'Istituto nazionale di geofisica, l'Osservatorio Vesuviano, l'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, l'Istituto di geochimica dei fluidi di Palermo e l'Istituto del rischio sismico di Milano (questi ultimi tre, istituti del Cnr). L'Invg ha personalità giuridica di diritto pubblico con autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.

Palermo

Il ministro dell'Interno Jervolino ha proposto e ottenuto l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio recante la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio di Palermo in conseguenza dell'incendio doloso verificatosi lo scorso 27 agosto, che ha causato il parziale crollo di uno stabile ubicato nella zona di Monte Pellegrino.

INTERROGAZIONI

Senato 4-15974

Germanà (Fi): utilità della ripresa del ricorso all'energia nucleare che comporterebbe effetti quali il miglioramento della bilancia dei pagamenti, la riduzione dell'inquinamento dovuto ai combustibili fossili, la crescita del prodotto interno lordo e la creazione di migliaia di posti di lavoro in settori ad elevata qualificazione professionale. Presentata il 22 luglio 1999.

IL NUOVO DECRETO



Oleodotti, elettrodotti, gasdotti nella valutazione dell'impatto ambientale

È in fase di approvazione definitiva il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri circa le norme integrative all'atto di indirizzo e coordinamento sulla valutazione d'impatto ambientale di competenza delle Regioni. Il provvedimento completa il recepimento, sollecitato dalla Commissione europea con parere del 29 settembre 1998, dell'allegato II della direttiva comunitaria 85/337/Cee concernente la valutazione di determinati progetti pubblici e privati.

Nel dettaglio, il decreto elenca le seguenti opere: attività di coltivazione e ricerca di minerali solidi e delle risorse geotermiche sulla terraferma, elettrodotti aerei estesi per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100kv e tracciato di lunghezza superiore a 3 chilometri e impianti di smaltimento di rifiuti tramite iniezione in profondità. Nell'allegato B sono invece specificate

le attività di impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore e acqua calda, di impianti per il trasporto del gas, vapore e dell'acqua calda che alimentano condotte, con una lunghezza complessiva superiore ai 20 chilometri e per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento e le attività di installazione di oleodotti e gasdotti con lunghezza complessiva ai 20 chilometri.

La polemica

Forestale, «golpe» estivo atteso da anni

VANNINO CHITI*

Separazione, chiusura, smantellamento, golpe estivo. Sono solo alcuni dei termini utilizzati per un presunto scandalo «scoperto in agosto» da illustri deputati e persino da qualche Ministro, come quello dell'Agricoltura, «distratto» titolare del provvedimento: il trasferimento del 70 per cento del Corpo Forestale alle Regioni. A sostenere che si tratti di uno «scandalo» è una lobby defensiva - la cui parte migliore definirei di «ambientalisti di Stato» - per la quale è insopportabile il passaggio di maggiori competenze per la salvaguardia del territorio dallo Stato alle Regioni. Anzi per costoro non sarebbe ammissibile che accanto alle competenze siano trasferiti mezzi e uomini necessari. La pietra dello scandalo è l'intesa raggiunta con il Governo, lo scorso 3 agosto (in sede di Conferenza Unificata: Stato-Regioni-Città e autonomie locali) sul Decreto che trasferisce competenze e personale in materia di agricoltura. Un atto dovuto, atteso da due anni (altro che golpe estivo!) e primo passo di un più ampio trasferimento di personale in applicazione delle «Leggi Bassanini».

Si tratta, dunque, della puntuale applicazione di una legge (il D.Lgs.143/97) che stabilisce, fra l'al-

tro, esplicitamente il trasferimento del Corpo Forestale dello Stato «ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale». Di fatto la maggior parte delle attività del Corpo Forestale attengono a materie di stretta competenza regionale, così come sancito dalla Costituzione. Ora il provvedimento, prima del voto definitivo, attende il parere della Commissione Bicamerale per l'attuazione delle Leggi Bassanini. Ecco perché le Regioni leggono con grande preoccupazione interessate strumentalizzazioni e campagne di pressione sul Parlamento: c'è il pericolo che possa essere vanificato un lavoro intenso che ha coinvolto per 19 mesi tecnici ed esperti del Governo e delle Regioni.

Il Sottosegretario alla Presidenza Bassanini ha confermato che si tratta di «un testo definito da oltre un anno», scritto con il fattivo contributo dello stesso Ministro dell'Agricoltura che, oggi, si scopre improvvisamente «critico». Rispetto agli «antifederalisti» dell'ultima ora, tutte le Regioni (sia quelle governate dal Centro-Destra, che quelle governate da giunte di Centro-Sinistra) sono unite nel ritenere improrogabile il trasferimen-

to del Corpo Forestale. Quanto stabilito dal Decreto sull'agricoltura è un passaggio obbligato e indispensabile per avviare un processo di modernizzazione della politica di gestione del territorio. Sta in questa scelta la premessa per valorizzare - altro che distruggere - lo stesso corpo forestale. Temo che dietro certe «posizioni di principio» si nasconda conservatorismo istituzionale, fedeltà nei secoli al centralismo, sfiducia nelle riforme: un mix pericoloso che porterebbe ad una contrapposizione tra chi governa il Paese e chi governa i territori. Il modo migliore insomma per porre un serio freno allo sviluppo del sistema Italia.

In realtà la prevenzione e il controllo del territorio non possono che migliorare attraverso un decentramento che garantisca precise responsabilità decisionali e operative, ben identificabili da parte dei cittadini ai quali, non dimentichiamolo mai, spetta il giudizio finale anche sui governi delle Regioni.

Dopo i referendum abrogativi del Ministero dell'Agricoltura (il cui esito è dimenticato con relativa facilità), oggi c'è chi tenta di abrogare le leggi di riforma, annacquandone il contenuto innovativo: suggerisco a tutti gli affetti da sindrome di cen-

tralismo e sfiducia istituzionale di proseguire fino in fondo nelle loro convinzioni e di chiedere la modifica della Costituzione con l'abrogazione delle regioni. Sarebbe almeno una posizione coerente visto che la regionalizzazione della Forestale è già una realtà nel 25 per cento delle regioni italiane e cioè in tutte quelle a statuto speciale. È difficile in Italia realizzare le riforme. Ancora più difficile attuarle. Ciò che non avremmo mai immaginato era di assistere ad una sarabanda di ministri e presidenti di commissioni parlamentari che dimenticano provvedimenti ai quali essi stessi hanno contribuito, di cui sono responsabili, che avevano votato. A tutti loro, ad iniziare dal Ministro De Castro, una parola chiara: le Regioni e gli enti locali non accetteranno «revisionismi» del DCPM sull'agricoltura.

Anzi questo sarà una cartina di tornasole per verificare, nel tanto parlare di federalismo, chi davvero vuole - nella maggioranza e nelle opposizioni - attuare, dopo 30 anni di ritardo, almeno un po' di concreto decentramento.

*Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

F o n d i

Pacchetto Kyoto
arrivano oltre
2000 miliardi

Il «pacchetto Kyoto», la serie di interventi necessari per tagliare le emissioni di anidride carbonica Italia, possono contare su risorse di 2.594 miliardi. Si tratta di risorse di vari ministeri «riconvertite alle finalità ambientali del protocollo di Kyoto». Lo hanno detto il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta e all'ambiente Valerio Calzolaio, che ieri hanno presentato i lavori della Commissione Sviluppo Sostenibile del Cipe.

«È stato fatto dalla Commissione - ha detto Calzolaio - un inventario delle risorse finanziarie inserite nei capitoli di spesa dei vari ministeri che possono essere riconvertite alle finalità di Kyoto e che potrebbero costituire il plafond finanziario del Fondo per Kyoto, istituito dalla delibera del Cipe in questamateria». Dovrà essere la finanziaria, secondo Calzolaio, a dare queste direttrici. Le risorse maggiori ripescate a fini ambientali vengono dal ministero dei Trasporti, più di 1.500 miliardi, seguito dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica con 333 miliardi. Il ministero dell'Ambiente ha destinato a questo capitolo 162 miliardi. «Il Governo - ha detto Calzolaio - considera il tema dello sviluppo sostenibile un tema di tutto il Governo e di dimensione economico-finanziaria». Per Macciotta inoltre l'ambiente non deve essere considerato come «una tassa da pagare». La Commissione ha esaminato anche gli interventi che si collegano all'accordo di Kyoto, come l'attuazione della carbon-tax. Inoltre ha iniziato l'esame di una serie di provvedimenti per la sistemazione del territorio. Entro l'anno, ha spiegato Calzolaio, sarà possibile promuovere accordi di programma per tre sistemi: le isole minori, l'Appennino e le Alpi.

